

## Sotto il mantello della signorina Goethe

di Anna Chiarloni

SIGRID DAMM, *Cornelia Goethe*, Boliati Boringhieri, Torino 1991, ed. orig. 1986, trad. dal tedesco di Mirella Torre, pp. 195, Lit 25.000.

Alla domanda di un critico che le chiese cosa l'avesse spinto a scrivere un libro sulla sorella del più grande scrittore tedesco, Sigrid Damm rispose: "Il fatto che si trattasse di un'impresa disperata. A lungo ho creduto che questa figura potesse vivere solo nella mia immaginazione. La vita di Cornelia è un foglio bianco: una vita incolore, quasi non vissuta, chiusa da una morte precoce. Finché mi resi conto che proprio questa mancanza di contorni doveva essere il mio tema". Il lettore — di sicuro la lettrice — ha già capito: la biografia di questa studiosa del Settecento tedesco si colloca nella vasta produzione d'impianto femminista che nell'ultimo decennio ha rintracciato i lineamenti sepolti nel tempo di tante donne, arricchendo la nostra memoria letteraria di svariati ritratti femminili — mogli, sorelle o amanti di maschi illustrissimi — come Clara Schumann e Anna Maria Mozart, Henriette Vogel e la Gunderrode, per limitarci all'area tedesca.

Quello di Cornelia Goethe era però un caso particolarmente difficile, un po' perché di suo pugno non si è conservato quasi nulla — qualche lettera e un breve diario, assai manierato, in francese — ma soprattutto perché lo stesso Wolfgang, rimossa in età matura la complessità del rapporto giovanile con la sorella, aveva provveduto a congelare il profilo nell'autobiografia che, come si sa, è perentoriamente intitolata *Poesia e verità*. Era frigida, brutta, incapace di vivere, scrive Goethe. Certo Sigrid Damm non è la prima a mettere in discussione questo verdetto e a indagare le valenze del sentimento fraterno tra Cornelia e Wolfgang. Già

nel 1914 Otto Rank ne aveva discusso sulla rivista "Geschlecht und Gesellschaft" (Sesso e società). Negli anni ottanta anche K.R. Eissler, autore di uno studio psicoanalitico su Goethe, era intervenuto sulla questione, arrivando ad una diagnosi categorica: amore incestuoso. Ma l'autrice — che si è formata nella Ddr — pur non disdegnando l'analisi dell'inconscio goethiano, mira piuttosto ad una ricostruzione complessiva della dimensione storica e del conte-

sto sociale in cui Cornelia è vissuta. Un esempio: "Il padre vizia la figlia. Il 4 giugno 1767 annota nel suo libro: *Per il mantello della signorina Goethe 22 fiorini*. Un mantello da 22 fiorini, il salario annuale di un domestico", osserva la Damm. I procedimenti sono dunque diversi. Il suo, come quello di Christa Wolf con la Gunderrode, è un affondare graduale ed empatico nel quotidiano settecentesco, basato su di una documentazione sommersa ma minuziosa, condotta

sulla scorta degli archivi di Weimar e di Lipsia. I conti di casa Goethe, lo stemma di famiglia, l'onorario degli insegnanti, le spese per un "congressus anglus" tutti dettagli autentici, che danno rilievo alla narrazione.

Emergono abitudini, gusti e divertimenti di una colta famiglia patrizia nella Francoforte del tempo. Conti alla mano, la Damm stabilisce che il padre, Johann Caspar Goethe, fa qualcosa di inconsueto per il suo tempo, offre cioè a Cornelia — la fi-

glia prediletta — la stessa istruzione impartita ai fratelli maschi. E di qui che nasce lo straordinario rapporto di confidenza tra lei e Wolfgang, maggiore di un anno. Gli amici comuni, le piccole trasgressioni, i primi smarriti trasalimenti amorosi. Nel momento in cui il candore infantile cede al risveglio dei sensi i due fratelli "si tengono per mano". Poi la separazione, traumatica per Cornelia: nel 1765 Goethe viene mandato all'università. Lipsia e la vita goliardica: donne, ballo e teatro. Amabile e spavaldo, con un divertito senso di superiorità, ne scrive alla sorella, in lunghe lettere inframmezzate di voli lirici in inglese, secondo la moda del tempo. Esclusa dal mondo, Cornelia rimane a casa, in balla di un padre sempre più rigidamente didascalico. Il fratello resta il suo punto di riferimento, in lui si rispecchiano le sue speranze, i suoi desideri non ancora sepolti. Le lettere di lei sono andate perdute, bruciate da Goethe nella sua stanzetta di Lipsia: la vista della fiamma gli procura — scrive — un godimento estetico. La voce di Cornelia non può quindi essere percepita che *ex negativo*, attraverso le tredici lunghe, frizzanti missive di lui, da lei religiosamente conservate. Qui la Damm procede con maestria, restituendoci di fatto un'autorappresentazione di Cornelia, la presenza cioè di un soggetto femminile che lacianamente si potrebbe definire "parlato" dal linguaggio maschile.

S'intuisce anche, nell'approccio della Damm, un problema di ricezione connesso alla politica culturale della vecchia Ddr. Mi riferisco a quel tono di fondo, lievemente inquisitorio, nei confronti di Goethe che deriva — io credo — non tanto da una rivalsa femminista, quanto piuttosto da un'insofferenza diffusa tra gli intellettuali tedesco-orientali verso una nomenclatura che utilizzava a scopo ideologico il Goethe classico, quello di *Poesia e verità* appunto, depurato cioè di qualsiasi ardore wertheriano. Di qui ha origine una certa deformazione prospettica nel senso che la Damm rimprovera al Goethe adolescente di essere normativo e autoritario, il che può essere vero per il futuro ministro di Weimar ma suona un po' eccessivo per il sedicenne studentello di giurisprudenza. Certo, nelle lettere da Lipsia lui gioca a fare il fratello maggiore, corregge lo stile epistolare della sorella, elargisce con degnazione lodi e biasimo, prescrive o vieta determinate letture, ma tutto

## Manuale per arrivisti

di Anna Baggiani

FRANZ WERFEL, *Una scrittura femminile azzurro pallido*, Adelphi, Milano 1991, ed. orig. 1955, trad. dal tedesco di Renata Colorni, pp. 131, Lit 18.000.

*Ingannato dal titolo di sapore romantico — e dalla cattiva fama, immeritata, di un Werfel dalla penna troppo facile — non s'aspetti il lettore alcunché del genere. Siamo, sì, nella solita Mitteleuropa, nella solita Vienna, seconda patria dello scrittore praghese: ma nel 1936, in piena crisi, e ben altro si prepara. Appena compiuti i cinquant'anni, proprio quando comincia a sentirsi un "pupillo degli dei", Leonida detto Leo, alto funzionario ministeriale, ricco per fortunato matrimonio, riceve una lettera vergata nell'inchiostro azzurro allora di moda tra le signore. Tanto basta a dar esca alla memoria: appena sposato, Leonida ha sedotto e abbandonato una giovane ebrea, bella e colta, per di più figlia di un suo antico benefattore — prima che un frac ereditato da un amico ebreo, morto suicida, gli aprisse insperate possibilità di carriera. E la minaccia, reale, di un figlio finora ignorato sconvolge la giornata del funzionario. Un'altalena di stati d'animo mutevoli lo accompagna passo passo, sottolineata da un tempo primaverile che lentamente si trasforma in gonfio e torpido autunno. Un incontro nel parco con un coetaneo meno fortunato rende Leonida consapevole della fragilità del destino e lo induce a difendere al ministero, in un momento di ribellione, la candidatura di un medico ebreo — ma solo in vista di un altro, possibile futuro. La decisione d'affrontare infine l'antica amica, unico suo grande amore, risolverà una volta per tutte i dubbi di Leonida, con un finale a sorpresa. Il perfetto meccanismo teatrale del romanzo e la sua sciolta scrittura, senza ri-*

*donanze, cui molto deve contribuire la traduzione, funziona a dovere.*

*Ma questo non è un feuilleton e, ovviamente, Leonida non è un eroe. Ed è poi davvero accaduto qualcosa? Costretto a riconoscere, fin dall'inizio, che "inquadrare un caso", "istruire un atto" sono i compiti di un buon funzionario, che deve talvolta sostituirsi a Dio, Leonida non sfugge alla regola. Inquisito, di fronte a un tribunale immaginario, il funzionario si censura, si confessa, si autodifende, in un continuo monologare che sembra dover fare i conti addirittura col Giudizio Universale, e deve quindi fondarsi su una spietata, anche se compiaciuta, autoanalisi. Ecco il vero processo, con un perfino eccessivo spiegamento di psicologia: ma quello che viene fuori, alla fine, è il perfetto manuale dell'arrivista di buone maniere — non dimentichiamo il frac.*

*Già una volta Werfel aveva con fortuna utilizzato, nel bellissimo Anniversario della festa di maturità, l'espedito del processo, tema peraltro caro a tutto un filone della letteratura tedesca dell'epoca, come se questa forma giuridica borghese si prestasse in modo incomparabile alla difesa o negazione della verità (e ci vorrà poi Kafka a svelarne il vuoto). Messi a nudo i segreti dell'ascesa sociale, e delineato sullo sfondo il confortante conformismo e l'antisemitismo strisciante della grande Vienna, il tardo Werfel (il romanzo è del 1941) — che non ha mai, poveretto, fatto a meno delle utopie, inventandosene se mai di nuove ogni volta — non lascia alcuno spazio a nostalgie rétro mitteleuropee. Ma sarà proprio un caso che Leonida, a teatro, s'addormenti di un sonno irrequieto davanti al primo atto del Cavaliere della rosa?*

### PAGVS EDIZIONI

I FRONTI DELLA STORIA

NOVITÀ



GIORGIO ROCHAT

### GUERRE ITALIANE IN LIBIA E IN ETIOPIA

Le operazioni di controguerriglia, la riconquista armata, le violenze dell'Impero. Un rigoroso sguardo storico sopra capitoli rimossi di storia italiana.

pp. 224, L. 35.500

NOVITÀ



MIMMO FRANZINELLI

### IL RIARMO DELLO SPIRITO

Nazionalismo, clericofascismo e testimonianza cristiana. Figure e vicende dell'intraccio istituzionale tra Stato e Chiesa.

pp. 412, L. 42.800

PAGVS EDIZIONI s.r.l.  
Paese (Treviso)  
Via Curtatone, 10  
Tel.-Fax (0422) 950264

OIKOS  
Rivista quadrimestrale  
per una ecologia delle idee

Balzac - Gogol' - Hoffmann  
James - Odorvskij - Poe  
Wackenroder

L'ARTISTA ALLO SPECCHIO

Franca Franchi  
LE METAMORFOSI  
DI ZAMBINELLA  
L'immaginario androgino  
fra Ottocento e Novecento

Samuel T. Coleridge  
DIARI  
1794-1819

Hubert Reeves  
L'ORA D'INEBRIARSI  
L'universo ha un senso?

John Mitchel  
GIORNALE DI PRIGIONIA  
(2 volumi)

Jean Soldini  
IL COLOSSALE, LA MADRE,  
IL SACRO  
L'opera di Alberto Giacometti  
Pietro Martire D'Anghiera  
DE ORBE NOVO  
V Decade - La conquista del Messico

Percy B. Shelley  
HELLAS  
Dramma lirico



PIERLUIGI LUBRINA EDITORE  
V.le V. Emanuele, 19 - 24100 Bergamo - Tel. 035/223050

Rivkah Schärf Kluger

### Psiche e Bibbia

Tre contributi al simbolismo dell'individuazione

Maurizio Molinari

### Ebrei in Italia:

un problema di identità

Prefazione di G. Spadolini. Presentazione di P. Scoppola

Hugh Nissenson

### L'elefante

e la mia questione ebraica

Racconti e pagine di diario

Editrice La Giuntina - Via Ricasoli 26, Firenze